

Spettacoli



Su SkyArte

Le città e la letteratura, in tv «BookLovers»

Cosa sono i generi letterari e quanto ci condizionano? A queste e ad altre curiosità cerca di rispondere «BookLovers», il nuovo programma condotto dal giornalista sportivo Giorgio Porrà (foto), al via da martedì 10 alle 21.10 su Sky Arte. Otto puntate tra storie, personaggi e autori che in diverse città italiane hanno utilizzato un genere letterario in particolare. Nella prima puntata Milano e il noir (ospiti Carlo Lucarelli e Gianni Canova), nella seconda Torino e il romanzo psicologico, nella terza Roma e la fantascienza.

Riletture

Stavolta nascerà dal nulla. O meglio da una stampante 3D. Cellula dopo cellula, strati di pelle, vasi sanguigni e terminazioni nervose assemblati uno via l'altro... Nella Los Angeles di oggi due scienziati, un uomo e una donna, immettono tutti i dati nel computer, poi premono il pulsante. E la Creatura spunta lì, sul tavolo del laboratorio, perfettamente formata. Come sei bello, mormora lei stupefatta, come una madre che per la prima volta vede il suo bimbo. In effetti Adam, il giovanotto bio stampato si presenta bene: biondo, aitante, bocca da baciare. Niente a che vedere con il vecchio Mostro originario, ricucito alla buona con pezzi di cadavere riesumati. Il nuovo *Frankenstein* di Bernard Rose, che ieri ha aperto il 15esimo Festival della Fantascienza di Trieste, lascerebbe ben sperare sui progressi della scienza, che con il 3D già sta sperimentando pezzi di ricambio umani.

Ma non tutte le cyber cellule riescono con il buco. Il bel neonato non fa in tempo a svezzarsi, a passare dal biberon alla papputta, che sulla sua cute perfetta spuntano bubboni e pustole repellenti. Un crescendo inarrestabile di tumori e piaghe che convincono i suoi improvvisi demiurghi a lasciar perdere e sopprimerlo. Ma l'iniezione letale non basta ad archiviare il meccanismo della vita. Sul tavolo dell'autopsia Adam si risveglia. Sfigurato, furibondo, deciso a chieder conto di tanto dolore a chi l'ha messo al mondo.

Xavier Samuel, attore austri-

Celebrità



Boris Karloff
L'attore (1887 - 1969) nell'horror del 1931 diretto da James Whale



Christopher Lee
Il divo (1922 - 2015) nel 1957 in «La maschera di Frankenstein»



Robert De Niro
Nel 1994 in «Frankenstein di Mary Shelley» di Branagh

L'anima di Frankenstein

Soffre per le violenze della genetica nel nuovo film di Rose

Dal brutto Karloff a De Niro, così cambia un mito del cinema

liano già uso a ruoli dark (era il vampiro Riley in *The Twilight Saga: Eclipse*) usa bene i suoi tratti gentili e deformi per rendere l'amore e l'odio di una povera Creatura verso un Creatore sconsiderato. «Di questa storia terribile, scritta 200 anni fa da Mary Shelley, mi interessava il punto di vista del Mostro — spiega Bernard Rose, già regista di *Candyman* e *Il violinista del Diavolo* —. Volevo entrare nella sua testa, sentire la sua confusione e il suo dolore. Da povero essere spaventato, scra-ventato in un mondo sconosciuto, usato come cavia da uno dei tanti dottor Frankenstein di oggi, pronti a giocare con la genetica. Mentre lui ha una sua vita interiore. È vivo, prova emozioni come noi. E noi proviamo compassione per lui, per l'ingiustizia della sua nascita, per le violenze e che deve subire, per la sofferenza nel sentirsi rifiutato».

Il farsi creatore, sogno e incubo ricorrente dell'umanità, mai come ora, sostiene il regista inglese, è diventato reale. «I dottor Frankenstein di oggi sembrano davvero sul punto di sostituirsi a Dio. Far nascere artificialmente la carne, riprodurre pezzi di corpo umano, non è più fantascienza. La parola "creare" assume ormai un nuovo senso, ma le domande restano le stesse: chi sono? Da dove vengo? Perché sono qui?».

Frankenstein torna a interrogarci. Moderno Prometeo, ci mette in guardia sulla presunzione di una scienza che, stordita dall'onnipotenza, spesso dimentica il rispetto per l'essere vivente. Anche il più disgraziato. «Un tema cardine, non a



caso ripreso così tante volte dal cinema — ricorda Rose —. Boris Karloff, prima leggendaria Creatura del grande schermo, ha segnato il nostro immaginario. Ma quel film del 1931 è an-

che il più lontano dal celebre racconto di Mary Shelley. Dove non si parla di rianimare cadaveri ma di creare la vita».

E se Frankenstein spinge sempre più in là le sue tenta-

Contemporaneo
Xavier Samuel (31 anni) nel poster di «Frankenstein» diretto da Bernard Rose

zioni, anche il Mostro cambia sembianze e anima. Da brutto senza barlume di intelligenza, modello Karloff, Lon Chaney jr, Christopher Lee, agli infiniti Frankenstein di grottesca ottusità anni 50 e 60, quando il nostro eroe rattoppato si ritrovava a carico di volta in volta una moglie, un figlio, una figlia, sfidava Dracula e mostri spaziali. Ci voleva il genio di Mel Brooks per mostrare in *Frankenstein Junior* l'inatteso lato comico di un Mostro di scarso cervello ma di enorme «schwanzstuck», termine yiddish dal significato facilmente intuibile.

Emozioni

Anteprima al Festival della Fantascienza
Il regista: volevo entrare nella sua testa

Di fine anni 90 è il *Frankenstein* di Branagh, con De Niro Creatura sfregiata nel volto e nell'anima, malata di infelicità. Preludio di una riabilitazione esistenziale del Mostro.

Che ora, in un altro film prossimamente in uscita, *Victor Frankenstein* di Paul McGuigan, metterà a confronto lo scienziato che lo mette al mondo, James McAvoy, con il suo assistente Igor, qui Daniel Radcliffe, rileggendo la vicenda dal punto di vista di quest'ultimo. Che gobbo e malandato qual è, si sente più vicino alla Creatura che al suo maniacale datore di lavoro. Perché alla fine quel Mostro siamo noi.

Giuseppina Manin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Show dei Foo Fighters a Cesena. E la città diventa un set

Documentario sul concerto di ieri. A luglio il video-appello di mille fan: venite a suonare in Romagna

L'iniziativa

● Rockin' 1000 è l'iniziativa ideata da Fabio Zaffagnini che il 26 luglio scorso ha radunato al parco Ippodromo di Cesena mille musicisti che hanno suonato contemporaneamente «Learn to Fly»

● Il video dell'esibizione, che ha fatto il giro del mondo, ha convinto i Foo Fighters ad aprire proprio a Cesena il loro tour europeo

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA L'impresa dei «millini» ha molto di garibaldino. È la dimostrazione che si può portare in Romagna la rock band più credibile del mondo senza usare lo scalpello dei promoter né la calamita di uno stadio gremito ad accoglierli. Basta chiedere. O meglio, suonare.

In mille, tutti insieme appassionatamente, generando musica e non caos. Se ora i Foo Fighters sono a Cesena per l'apertura del tour europeo, è grazie a Rockin'1000, il video appello ideato da Fabio Zaffagnini che lo scorso luglio ha radunato qui mille musicisti che hanno suonato contemporaneamente la loro «Learn to Fly». I più aridi l'hanno definita un'operazione mediatica. Dave Grohl, il leader, invece si è commosso ed eccolo nonostante la gamba ingessata aprire le danze proprio con «Learn



to Fly». «Volete cantare una canzone?» chiede prima di accendere la miccia sapendo che la risposta sarebbe stata un coro da stadio. Il matrimonio (col pubblico) è celebrato.

Le sedie formato teatro hanno avuto la prudenza di toglierle: il palco si mangia quasi tutto

il parterre. Come da tradizione, i cinque di Seattle shakerano la scaletta per non risultare mai uguali a se stessi e pescano dal passato remoto: «Breakout», «Big Me», «My Hero» in un palazzetto formato bomboniera, fatto di 3 mila spettatori. In centro invece il Teatro Verdi è



Sul palco L'appello ai Foo Fighters di Fabio Zaffagnini, ideatore del Rockin'1000 lo scorso luglio. A fianco Dave Grohl (ex batterista dei Nirvana) in un momento del concerto di ieri (Foto Prandoni)

stato trasformato in set per 24 ore: un documentario in cui ogni «millino» si racconta prima di partecipare ad un'altra enorme jam session al gusto di rimpatriata a tarda notte. «Dave mi ha confessato che a loro non era mai successa una cosa del genere: siamo stati la tribu-

te band più numerosa della storia», spiega Zaffagnini.

Qualcosa è cambiato da quando i Foo Fighters passarono da Cesena la prima volta, nel 1997. Prima ancora un giovanissimo Grohl visse non lontano da qui, a Bologna, quando prima di sedersi alla batteria dei Nirvana frequentava una ragazza italiana.

Il concerto di ieri suona un altro record: è la prima volta che i Foos aprono un tour europeo in Italia (torneranno il 13 a Bologna e il 14 a Torino). Un concerto intimo, per quanto lo possa essere un concerto dei Foo Fighters. «Everlong» è il pezzo che Dave Grohl (per il pubblico solo Davide) e soci scelgono come arrivederci al loro pubblico. Ultimo binario di una locomotiva rock che viaggia a fari accesi nella notte dei miracoli.

Stefano Landi
© RIPRODUZIONE RISERVATA